



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

22 Marzo

2021

CORONAVIRUS

LA TERZA ONDATA

IL CASO DEL SAN PAOLO DI BARI

Forti criticità al Pronto soccorso: il responsabile chiede di sospendere gli accessi. Il direttore sanitario: abbiamo bisogno di personale

Puglia, su i contagi nel Barese e scoppia il caso «fake news»

Bufale social su nuove possibili restrizioni. Emiliano chiarisce: «Tutto falso»

● Il trend di crescita dei contagi in Puglia non accenna a rallentare: anche ieri sono stati registrati 1.546 casi positivi, il 16% dei 9.629 test analizzati (sabato la percentuale era stata solo di un punto e mezzo più alta). I nuovi decessi sono stati 10. La distribuzione geografica nella regione dei positivi conferma come Bari sia la provincia con i numeri più alti, 623, mentre i nuovi positivi sono 78 in provincia di Brindisi, 120 nella Bat, 301 in provincia di Foggia, 169 in provincia di Lecce, 250 in provincia di Taranto, e 5 sono casi di provincia di residenza non nota.

Accanto alle infezioni in crescita, c'è anche il fenomeno delle fake news, ovvero delle diffusioni sui social e nelle chat di messaggistica di notizie false su presunte misure restrittive in arrivo. Al riguardo c'è stata la presa di posizione del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano: su Facebook ha evidenziato che che sta circolando "una fake news sulla entrata in vigore di misure di contenimento del Covid aggiuntive rispetto a quelle previste dalla zona rossa". "La notizia - sottolinea - è falsa". "E' vero che sabato ho incontrato sindaci, imprese e sindacati per valutare la situazione ma non è ancora stata adottata alcuna decisione su possibili misure di ulteriore cautela. Preghiamo tutti coloro che investono tempo a confezionare false notizie per ingannare cittadini e media di astenersi da tali comportamenti. Saranno denunciati per gli eventuali reati commessi". Nel summit con i primi cittadini, il governatore aveva manifestato l'intenzione di fare qualcosa per "abbassare il ritmo dei contagiati". Il suo riferimento era all'incentivazione dello smartworking e poi aveva segnalato la necessità di riflettere "sulla sospensione di tutte le attività non essenziali negli uffici pubblici", sul ridurre gli assembramenti e sul montaggio delle presenze nelle classi e dei docenti.

La situazione degli ospedali pugliesi resta critica. Ieri il pronto soccorso di Bari, a metà mattinata, ha registrato 71 pazienti in visita (50 in codice aranzione, 4 in rosso), mentre il direttore della struttura del San Paolo di Bari sabato ha scritto alla centrale operativa per annunciare la sospensione degli accessi. "Data la gravissima situazione esistente presso il nostro pronto soccorso con completa saturazione dei posti letto e anche di barelle - scriveva il dottor Guido Quaranta - si rende necessario uno stop agli accessi delle ambulanze del 118 per almeno 48 ore. Ci sono 34 pazienti Covid in attesa di ricovero, circa l'80% sono ventilati". Il responsabile ha scritto anche di pazienti "nei corridoi" e di impossibilità di ventilare i pazienti per mancanza di "bocchettoni". Angela Leaci, direttrice sanitaria dell'ospedale San Paolo di Bari ha parlato ieri in una nota interna di "gravissima criticità", e ha spiegato di disposto un "ulteriore incremento di posti letto



BARI Il Pronto soccorso dell'Ospedale del San Paolo

presso Pneumologia che pertanto attualmente ospita 24 pazienti, ovvero +6 rispetto agli iniziali 18". E per reggere l'onda di possibili ricevere chiede personale medico e infermieri, nonché la temporanea realizzazione altri posti letto Covid nel Di Venere. Il gruppo Gvm, al fine di concentrare le forze sui reparti Covid ha sospeso i nuovi ricoveri ad Ostetricia nella clinica Villa Bianca (le eventuali nuove pazienti saranno indirizzate al Di Venere)

Intanto i sindacati medici di

Cgil Fp, Smi, Snam e Confintesa in un documento inviato, tra gli altri, anche al governatore Michele Emiliano e all'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, hanno fatto presente le falle nell'attività di tracciamento, con effetti a caduta nei ritardi dei tamponi. Oggi, infine, iniziano le vaccinazioni per gli over 80 che necessitano di somministrazione domiciliare e per le persone che vivono o prestano servizio in comunità socio-sanitarie, civili e religiose.

(Michele De Feudis)





BARI
Un
macchinario
per la
misurazione
dell'ossigeno
nel sangue
nell'Ospedale
della Fiera del
Levante

I CONTI NON TORNANO

Rispetto alle previsioni del governo per il primo trimestre dell'anno non sono arrivate in Italia almeno 4 milioni di dosi

L'ANALISI DELLA FONDAZIONE GIMBE

Per il presidente Cartabellotta ci sono «piccoli segni di rallentamento» e gli effetti delle zone rosse si vedranno tra due-tre settimane

Vaccini, ci sono le strutture ma mancano le nuove fiale

Italia ferma a quota 200mila al giorno per i rifornimenti insufficienti

● **ROMA** - L'aumento costante di strutture per le inoculazioni, nuovi arrivi di medici pronti alle iniezioni e presto anche il coinvolgimento delle farmacie. Ma in Italia la soglia delle somministrazioni non potrà andare oltre le 200mila al giorno anche in questa settimana: non ci sono abbastanza fiale per correre di più. In attesa del siero di Johnson & Johnson e di raggiungere l'obiettivo di 500mila vaccinazioni al giorno, si tenta risalita con l'arrivo di oltre 333mila dosi di Moderna e i nuovi stock di Pfizer previsti, mentre mercoledì prossimo ne arriveranno altre 279mila da AstraZeneca.

I numeri dei carichi giunti finora sono però ancora troppo bassi rispetto all'aggiornamento delle cifre di inizio marzo: all'appello mancherebbero - secondo liste delle previsioni del primo trimestre - almeno 4 milioni di dosi, pur prevedendo l'arrivo di altre 2 milioni entro il prossimo 3 aprile (fino a questa data ne sarebbero dovute arrivare 15.694.998 milioni in tutto). Tutto ciò nonostante la capacità di inoculazione nel Paese - anche grazie all'accelerazione del Commissario per l'Emergenza Covid, Francesco Figliuolo - sia già di circa il doppio rispetto alle quantità di siero a disposizione. Il Lazio, una delle regioni italiane più virtuose, ha già effettuato 800mila somministrazioni, circa quante fatte dalla Gran Bretagna in un solo giorno, dove si hanno a disposizione massicce quantità del siero di Oxford. Negli Usa, invece, sono state distribuite complessivamente già 124 milioni di dosi.

Sul fronte nazionale, proteste arrivano anche dai governatori: «con una mail alla Regione Liguria sono state tagliate circa 60 mila dosi di AstraZeneca, cioè il 60% delle consegne di aprile, facendo saltare tutta la programmazione», lamenta il ligure Giovanni Toti.

L'arruolamento di personale intanto prosegue. Il ministero della Salute, è pronto a far



VACCINAZIONI Un centro a Roma

entrare in campo nuove forze, con 164.800 medici (42mila sono quelli di famiglia, 38mila gli specializzandi, 7mila i pediatri, 14.800 gli specialisti ambulatoriali, 63mila gli odontoiatri), fino a 270mila infermieri e 19mila farmacie coinvolte. Ma su quest'ultimo caso la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici pone i suoi paletti: «il medico dev'essere presente in ogni sede vaccinale, comprese le farmacie e le parafarmacie» per raccogliere il consenso informato e garantire l'intervento in caso di ne-

cessità.

Le inoculazioni viaggiano in ogni caso a fasi alterne, con numeri sparsi anche in merito alle categorie immunizzate: la Toscana ad esempio - denuncia Stefano Mugnai, vicepresidente del gruppo di Forza Italia alla Camera - è indietro (27%) sugli over 80 mentre altri hanno raggiunto una copertura del 40-50% degli anziani. Anche per questo in programma c'è una piattaforma nazionale di supporto alle Regioni per le prenotazioni, di raccordo tra i vari territori e che possa omogeneizzare la campagna in tutto il Paese. «Non è possibile avere 21 sistemi sanitari regionali che vanno in ordine sparso e che una piattaforma dedicata alla vaccinazione non abbia funzionato, considerato che ci sono mesi di lavoro dietro», tuona il vice ministro alla Salute Pierpaolo Sileri, soprattutto dopo il caso in Lombardia per il malfunzionamento del sistema informatico Aria e gli sms non pervenuti per le convocazioni all'hub di Cremona. Sileri resta comunque convinto che «per la fine dell'estate credo che sarà completata la campagna per coloro che desiderano vaccinarsi». Negli ultimi 3-4 giorni si vedono «piccoli segnali di rallentamento» ma ancora ieri le vittime sono state 300. L'andamento dell'epidemia di Covid in Italia potrebbe avere sviluppato l'inizio degli effetti delle nuove misure restrittive, «che saranno ben visibili dopo 2-3 settimane dalla loro introduzione», spiega il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta.

Lorenzo Attianese

CORONAVIRUS

LA TERZA ONDATA

● «Le restrizioni sono ancora necessarie, ma l'estate, grazie a una nuova accelerazione sui vaccini, sarà diversa»: la previsione ottimistica è del ministro della Salute Roberto Speranza, intervenuto ieri pomeriggio a *Domenica In*, su *RaiUno*.

«Io sono ottimista. Sicuramente - ha spiegato l'esponente di Mdp - faremo un'estate diversa rispetto al periodo attuale. Ci sarà comunque bisogno di gradualità, non scomparirà tutto in un giorno "X", ma credo che ora ci siano le ragioni per guardare con più fiducia alle prossime settimane. Questo è ancora un momento difficile, nei prossimi giorni vedremo gli effetti delle misure, ma la soluzione strutturale resta il vaccino», ha sottolineato ancora, evidenziando che tutto, adesso, dipende dai vaccini. «Nelle categorie vaccinate i numeri sono molto incoraggianti, la curva del contagio è crollata in maniera significativa. La risposta vera sul campo è che il vaccino resta l'unica soluzione e che dobbiamo accelerare», ha chiarito il ministro della Salute.

Poi si è soffermato sull'imprevedibilità delle varianti, che hanno complicato i piani di lotta alla pandemia. Le varianti, ha specificato, «in modo particolare quella inglese, con una capacità di diffusione più significativa, del 35-40% in più» sono stata determinanti in questo frangente. «Per questo - ha proseguito l'esponente del governo Draghi- siamo stati costretti ad assumere misure ancora significative e rigorose, e per queste stesse ragioni dobbiamo correre con le vaccinazioni». Per accelerare ulteriormente la campagna vaccinale, si punta sulle fiale della «Johnson & Johnson, vaccino già approvato, il primo che consente l'immunità con una sola dose - ha ricordato Speranza -. E verrà approvato anche il vaccino CureVac». Ha commentato anche le ricerche italiane per un antidoto «tricolore»: «Va avanti, inoltre, la sperimentazione importante sul vaccino tutto italiano di Reithera. Una realtà sulla quale vogliamo continuare ad

DOMENICA IN
Il ministro della Salute Roberto Speranza è intervenuto nella trasmissione di RaiUno condotta da Mara Venier



L'ANTIDOTO ITALIANO

L'esponente del governo sull'antidoto italiano di Reithera: «Una realtà sulla quale vogliamo investire per essere sempre più autonomi»

Speranza: «Momento duro ma l'estate sarà diversa»

Il ministro della Salute: l'unica risposta è il vaccino

investire per essere sempre più autonomi». Tra i volontari per la sperimentazione di Reithera c'è anche lo scrittore barese, ex magistrato e ex parlamentare del Pd, Gianrico Carofiglio.

E ancora si è soffermato sullo sforzo in atto per potenziare la campagna di vaccinazione: per «correre sui vaccini, abbiamo approvato una norma che consente le vaccinazioni anche in farmacia. Fatto accordi con i medici di famiglia, i pediatri di libera scelta, gli specializzandi, gli odontoiatri, e una norma che consente anche agli infermieri del servizio sanitario nazionale di poter vaccinare fuori orario di lavoro. Mettiamo in campo tutte le energie possibili per poter correre, e

provare a realizzare nel più breve tempo possibile la campagna che è la vera chiave per uscire da questo momento difficile. Noi stiamo correndo il più possibile sulle vaccinazioni a chi ha più di 80 anni, ricordo che sei persone su dieci che hanno perso la vita avevano più di 80 anni».

Il ministro, infine, ha ringraziato ancora una volta con passione «le donne e gli uomini del nostro servizio sanitario nazionale» e ha chiosato sul senso della lotta al Covid e sulla necessità di investire sulla Sanità: «Non dobbiamo sprecare questa crisi, e per farlo dobbiamo investire su queste donne e questi uomini, è il modo più concreto per ringraziarli». (a.naz.)

Covid, la curva non si abbassa i positivi 250 e 2 decessi

«Situazione gravissima. Serve maggior senso di responsabilità»

FEDERICA MARANGIO

● Sono 250 i nuovi positivi registrati nella giornata di ieri e 375 gli attualmente ricoverati nelle strutture ospedaliere della nostra Provincia. Numeri fuori controllo che disegnano una curva lineare del contagio per un trend che non guarda verso il basso. E dinanzi alla confusione determinata dalle segnalazioni che circolano sui social alla velocità di un click che raggiunge ogni angolo del globo, circa la zona rossa rafforzata in Puglia, l'assessore alla sanità e al welfare della Regione Pier Luigi Lopalco, conferma che «le notizie circolanti non sono vere. Abbiamo solo incontrato sindaci e rappresentanti di categoria per illustrare la situazione e ricevere da loro anche proposte su possibili interventi che possano rendere le restrizioni più efficaci».

No netto quindi alla prospettiva che vedrebbe nelle prossime ore la Puglia accendersi di un rosso rafforzato. Questo inasprimento

delle misure è frutto delle voci infondate che alimentano la babele di interpretazioni. Tanto non può dirsi invece della disposizione che regola la ricognizione della rete ospedaliera Covid. In vista dell'aumento dei casi ieri pomeriggio sono stati trasferiti sei pazienti in CPAP dal Pronto Soccorso del Santissima Annunziata al modulo Asset di Terapia Intensiva/Sub intensiva del Moscati. Questo è un dato parimenti allarmante: implica un impiego di risorse a livello ospedaliero direttamente proporzionale al numero di pazienti Covid in arrivo di giorno in giorno. «La situazione è gravissima – sottolineano i medici che fronteggiano in prima linea il virus – e al di là di aggrapparsi ai colori, bisognerebbe mostrare sempre più responsabilità. Chi non ha perso almeno un conoscente forse non può comprendere. Dobbiamo barricarci in casa se vogliamo davvero rendere meno aggressivo il nuovo Coronavirus». Affermazioni violente che non nascondono il dolore



sofferto fino ad oggi. Intanto sono due i decessi di cui dà comunicazione l'Asl di Taranto, uno al presidio San Marco di Grottaglie e uno all'Ospedale Valle d'Itria di Martina Franca.

MOSCATI
Resta sotto
pressione la
terapia intensiva

Attuali positivi avanti al ritmo di mille al giorno. Prime chiusure nei pronto soccorso
Ricoveri record nel Tarantino. Allestito al "Moscati" un reparto di terapia intensiva

Ospedali, allarme posti letto

Le fibrillazioni dell'ex Ilva: ieri nuovo Sos



Il siderurgico riparte, per ora A protestare adesso è l'indotto

Il treno nastri 2 è stato il primo a ripartire, poi anche l'acciaieria 1: il dietrofront di ArcelorMittal, rispetto alle dichiarazioni pubbliche fatte sabato, è già stato messo in pratica nella giornata di ieri. Resta la tensione per il braccio

di ferro legato al mancato versamento di 400 milioni da parte di Invitalia. Non sono gli unici problemi: le aziende dell'indotto, già in crisi per i ritardi nei pagamenti del siderurgico, oggi incontrano il prefetto. *Alle pagg.10 e 11*

Oltre mille attuali positivi in più in 24 ore: è il trend degli ultimi giorni e conferma la drammaticità del quadro epidemiologico pugliese. A livello nazionale si registra almeno un primo rallentamento, in Puglia no. In provincia di Taranto i contagi restano alti. Tutto questo si riflette nelle difficoltà all'interno degli ospedali: 413 posti letto occupati negli ospedali tarantini, numero mai raggiunto dall'inizio della crisi. Per i pediatri pugliesi, «occorrono controlli sulle quarantene: in troppi vanno in giro». Intanto c'è attesa per i provvedimenti da "zona rossa rafforzata" che la Regione, in sintonia con i sindaci, ha annunciato di voler prendere.

Dinoi e Iaia alle pagg.2, 3 e 4

Il piano: ultrasessantenni, si cambia

**Vaccini, 5mila dosi in meno
Da oggi iniezioni a domicilio
per over 80 bloccati a casa**



Damiani a pag.5

Zona rossa “rafforzata” È attesa per l'ordinanza Dai sindaci nuovi appelli

►Allo studio le misure per limitare i contagi in vista delle festività pasquali

►Diventa virale un provvedimento “fake” Emiliano smentisce: nulla è stato deciso

C'è attesa per i provvedimenti da “zona rossa rafforzata” che la Regione, in sintonia con i sindaci, ha annunciato di voler prendere per attenuare l'aumento di contagi in Puglia. A fronte di un numero di attuali positivi che aumenta nell'ordine di un migliaio al giorno, risultano insufficienti le regole della zona rossa che, vanno detto, sono comunque molto diverse da quelle del lockdown dello scorso anno. Di gente in giro ce n'è ancora troppa, come d'altra parte confermano anche le statistiche di City Analytics, la mappa della mobilità che fa registrare anche in questi giorni di “zona rossa” un aumento degli spostamenti del 146% rispetto all'anno scorso.

Tra le ipotesi allo studio c'è quella di anticipare il coprifuoco - attualmente fissato alle 22 a livello nazionale - alle 20 o alle 19, mentre potrebbe essere fissato alle 18 per i giovani di età compresa tra i 14 e i 24 anni, un provvedimento per scoraggiare gli assembramenti da “movida”. Anche la chiusura dei negozi potrebbe essere anticipata alle 18 (o alle 19), compresi i supermercati. Divieto totale per gli spostamenti nelle seconde case, mentre non si esclude l'ipotesi di chiudere tutti i negozi - ma proprio tutti - nel fine settimana. Ma soprattutto l'obiettivo è quello di indurre le aziende a favorire lo smart working per i loro dipendenti. In larga parte, infatti, le attività produttive vanno avanti regolarmente in presenza. E anche questo è un aspetto significativo che differenzia la zona rossa attuale dal lockdown del 2020.

Zoom

Le recenti normative non sarebbero sufficienti

1 Da lunedì scorso la Puglia è in zona rossa. Ma con il costante aumento dei contagi, le attuali regole rischiano di non essere ancora sufficienti. Bisogna correre ai ripari.

Confronto con i sindaci per studiare il da farsi

2 Sabato mattina il governatore Michele Emiliano ha incontrato i sindaci dei capoluoghi e i presidenti delle Province per individuare le misure da adottare.

Coprifuoco anticipato e negozi chiusi prima

3 Tra le regole che potrebbero essere introdotte, coprifuoco anticipato alle 19 o alle 20. E si pensa anche a chiudere tutti i negozi alle 18.

Obiettivo: puntare sullo smart working

4 Come già detto da Emiliano nei giorni scorsi, si punta anche a incentivare le aziende a garantire lo smart working ai loro dipendenti.



Su tutti questi punti, c'è già stato sabato mattina un confronto tra il governatore Michele Emiliano e i sindaci dei capoluoghi di provincia, e da tutte le parti è stata manifestata la volontà - giocoforza - di irrigidire le norme esistenti. Se, infatti, occorre attendere altri 7-10 giorni per assistere ai primi benefici della zona rossa, il propagarsi dell'epidemia fa sì che la Puglia non possa permettersi un'attesa così lunga. Bisogna, insomma contenere ulteriormente le misure.

L'ordinanza potrebbe essere emanata oggi o comunque nei primi giorni della settimana, mentre non corrisponde a verità la notizia di un testo già

approvato ieri pomeriggio dal governatore. Uno scherzo di pessimo gusto, in un momento così delicato sul fronte contagi, ideato da qualche buontempone che ha creato un messaggio WhatsApp divenuto virale nel giro di poche ore.

A far chiarezza sulla situazione è stato lo stesso Emiliano ieri pomeriggio: «Gira una fake news sulla entrata in vigore di misure di contenimento del Covid aggiuntive rispetto a quelle previste dalla zona rossa», ha detto. «La notizia è falsa. È vero che sabato ho incontrato sindaci, imprese e sindacati per valutare la situazione, ma non è ancora stata adottata alcuna decisione su possibili misure di ulteriore cautela. Preghiamo tutti coloro che investono tempo a confezionare false notizie per ingannare cittadini e media di astenersi da tali comportamenti. Saranno denunciati per gli eventuali reati commessi. Chiedo aiuto anche a tutti i cittadini per far circolare questa precisazione sui social e sui principali sistemi telefonici di messaggistica. Il lavoro prosegue».

Anche dai sindaci ieri sono partiti gli appelli a rispettare rigorosamente le norme esistenti. E se ieri il rischio assembramenti è stato annullato dalle cattive condizioni meteorologiche, la raccomandazione dei primi cittadini si rivela utile in vista del prossimo weekend (tra la domenica delle Palme e il ritorno in vigore dell'ora legale, con il rischio che in tanti possano approfittare delle giornate più lunghe per uscire) e delle festività pasquali.

«La primavera non porta buone notizie: i casi a Gallipoli sono in aumento, il numero di positivi è pari ad oggi a 167», ha detto il sindaco di Gallipoli e presidente della Provincia di Lecce Stefano Minerva. «Tengo ad informare voi tutti che sabato ho tenuto una riunione con i presidenti delle province pugliesi, i sindaci delle città capoluogo e il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. Insieme abbiamo discusso sulle possibili richieste da inoltrare al Governo per ottenere maggiori restrizioni e aiuti: siamo in attesa di un riscontro e vi terrò aggiornati. Il mio è un richiamo alla coscienza di tutti: ora, come non mai, dipende veramente dalla nostra condotta».

M.Iai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Puglia 43mila positivi Assalto ai pronto soccorso: a Bari stop agli accessi

► Il tasso di positività oltre il 16 per cento
Altri 10 decessi nelle ultime 24 ore

► Ieri mattina al Policlinico 71 pazienti:
una cinquantina in codice arancione

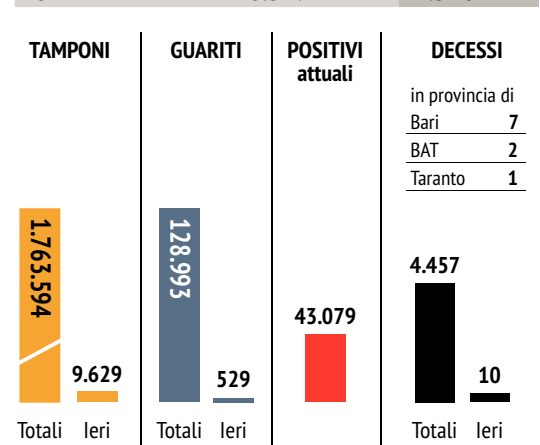
Massimiliano IAIA

Oltre mille attuali positivi in più in un giorno. E il giorno prima l'aumento era stato praticamente identico. Il bollettino regionale continua a rappresentare la drammaticità del quadro epidemiologico pugliese, e se a livello nazionale si registra almeno un primo rallentamento nella crescita dei contagi, la situazione in Puglia resta sempre molto preoccupante. Lo conferma anche il tasso di positività, ieri pari al 16,05% (comunque inferiore al 17,5% di sabato, ma pur sempre alto): 1.546 nuovi positivi su 9.629 tamponi effettuati. E tra i nuovi casi si continua a registrare un dato elevato sulla provincia di Taranto (250). Il primato spetta ovviamente a Bari (623), seguita da Foggia (301), mentre il Salento fa registrare altri 169 positivi. Completano il bollettino di ieri i 120 casi della Bat, i 78 della provincia di Brindisi, e i cinque casi dalla provincia di residenza non nota. E, come già fatto notare dalla Fondazione Gimbe nei giorni scorsi, è la provincia di Lecce a far registrare il maggior aumento dei contagi negli ultimi sette giorni. Alte anche le percentuali di Bari e Taranto, che però nell'ultima settimana partivano da dati già elevati.

Ieri altri 10 decessi in Puglia: 7 nella provincia di Bari, 2 nella Bat, e uno nella in provincia di Taranto, per un numero complessivo di 4.457 vittime. Altri 529 guariti, aumenta ancora il numero dei ricoveri (che passa a 1.895) e quello degli attuali positivi, pari a 43.079, rispetto ai 42.072 di sa-

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

	TAMONI	GUARITI	POSITIVI attuali	DECESSI
Provincia di Bari	69.114	128.993	43.079	4.457
Provincia di Bat	17.660	529	10	
Provincia di Brindisi	12.745			
Provincia di Foggia	33.483			
Provincia di Lecce	15.945			
Provincia di Taranto	26.660			
Residenti fuori regione	649			
Residenza non nota	273			
TOTALE	176.529			



FONTE: ISS

Zoom

Altri 1.546 contagiati su 9.629 test effettuati

1 Ieri il tasso di positività era pari al 16,05% (comunque inferiore al 17,5% di sabato, ma pur sempre alto): 1.546 nuovi positivi su 9.629 tamponi effettuati. Altri 10 decessi in Puglia, per un numero complessivo di 4.457 vittime.

Dati ancora molto elevati per la provincia di Taranto

2 Anche ieri un dato elevato per la provincia di Taranto (250). Il primato spetta a Bari (623), seguita da Foggia (301), mentre il Salento fa registrare altri 169 positivi. Poi, 120 casi nella Bat, e 78 nella provincia di Brindisi.

Il centrodestra protesta: «Lopalco non all'altezza»

3 Forza Italia Puglia polemizza con la Regione: «Ad Emiliano diciamo che l'assessore Lopalco non è in grado e non ha le competenze per gestire e organizzare il sistema sanitario in una situazione di emergenza».

bato.

Si confermano le difficoltà all'interno degli ospedali: il direttore della struttura del San Paolo di Bari ha scritto alla centrale operativa per annunciare la «sospensione degli accessi». Ieri mattina, al pronto soccorso del Policlinico di Bari, erano in visita 71 pazienti, di cui 50 codici arancione e quattro rossi. «Data la gravissima situazione esistente presso il nostro pronto soccorso con completa saturazione dei posti letto e anche di barelle - scrive

il dottor Guido Quaranta - si rende necessario uno stop agli accessi delle ambulanze del 118 per almeno 48 ore». Il medico descrive una situazione allarmante: «Ci sono 34 pazienti Covid in attesa di ricovero, circa l'80% sono ventilati». Il responsabile dice anche che ci sono pazienti «nei corridoi» e «non vi è più la possibilità di ventilare i pazienti in quanto non vi sono più bocchettoni disponibili».

Una situazione, questa, che sta alimentando polemiche anche in ambito politico. «La situazione in Puglia è fuori controllo», dicono in una nota il commissario regionale di Forza Italia Mauro D'Attis e il vice-commissario Dario Damiani. «I medici di base lamentano scarse indicazioni e direttive da parte della Regione, ci sono cittadini costretti a rimanere in isolamento domiciliare per più di una settimana senza che venga effettuato il tampone, pazienti ventilati nei corridoi degli ospedali e personale sanitario davvero eroico che fa turni di lavoro massacranti. Ad Emiliano diciamo che l'assessore Lopalco non è in grado e non ha le competenze per gestire e organizzare il sistema sanitario in una situazione di emergenza. C'è da modificare la squadra in corsa perché la seconda ondata era prevista e prevedibile, eppure cosa ha fatto l'assessorato per garantire ai cittadini un servizio efficiente?».

A rimarcare quanto la situazione al momento sia ancora delicata è anche il ministro della Salute Roberto Speranza che si dice però ottimista per l'estate, con un progressivo miglioramento atteso in primavera grazie alle misure e ai vaccini.

«La terza ondata si è innestata» nella fase discendente della seconda, ha detto il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta, partendo da un «altopiano» con oltre 382 mila casi attualmente positivi a livello nazionale, 17.725 pazienti ricoverati in reparti di area medica e 2.082 in terapia intensiva. «In circa 4 settimane, questi numeri sono schizzati rispettivamente a oltre 565 mila, 27.061 e 3.387. Di conseguenza, nelle Regioni che hanno sperimentato una maggiore circolazione del virus si è presto arrivati ad una saturazione dei posti letto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terza ondata a Taranto anche al pronto soccorso

►Persino all'ospedale "SS. Annunziata" in osservazione diciotto malati positivi

►Allestito ieri al nosocomio covid "Moscatti" un reparto di terapia intensiva e sub intensiva

Nazareno DINOI

L'onda d'urto di questa terza fase della pandemia travolge i pronto soccorso degli ospedali Covid della provincia ionica. Tutti, anche quello del "Santissima Annunziata" di Taranto classificato come «Covid-free», il cui peso nella rete ospedaliera dedicata agli effetti dell'infezione virale, era rimasto sinora in ombra.

Ieri erano diciotto i malati positivi al tampone assistiti nel reparto di osservazione breve del presidio ospedaliero centrale in attesa di trovare una sistemazione nei reparti. Il bollettino di ieri, con cui la Asl monitora quotidianamente la situazione dei posti letto riservati all'emergenza coronavirus, ha dato finalmente luce a questo straordinario lavoro

dei servizi di primo accesso ospedaliero.

Quindi, alle ore 16, il pronto soccorso de Santissima ospitava 18 malati test positivi, altri 11 erano «parcheeggiati» in quello del Marianna Giannuzzi di Manduria, 8 nel presidio

della Valle d'Itria a Martina Franca e uno in quello del San Pio di Castellaneta.

In tutto 38 posti occupati che si sommano ai 381 dei reparti dedicati, per un totale di 413 posti letto.

Numeri mai raggiunti nel ta-

rantino dall'inizio della crisi virale. Trovare posti disponibili, ormai da giorni è diventata una vera impresa. Tutti i reparti stanno utilizzando i cosiddetti «posti aggiuntivi» per far fronte alla richiesta. La rianimazione del Giannuzzi di Manduria, progettata per cinque posti, ha già occupato il resto. Così il pronto soccorso dello stesso presidio ha quasi raddoppiato i letti previsti sulla

carta.

La direzione sanitaria generale della Asl sta correndo ai ripari e da ieri, all'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto, ha allestito un reparto di terapia intensiva e sub intensiva dove sono stati trasferiti i sei pazienti in condizioni critiche che erano collocati al pronto soccorso del Santissima Annunziata. La scelta è caduta su quelli in trattamento con ossigenoterapia intensiva non invasiva (maschere e casco).

A farne le spese sono i malati con sintomi respiratori da sospetta infezione da Sars-Cov2 quindi ancora senza diagnosi di contagio. Per loro, non ancora classificati come positivi, non è possibile attivare le guardie Usca, per cui l'unica alternativa rimane il

118 le cui ambulanze fanno soste negli ospedali con paziente a bordo in attesa che il pronto soccorso dia la via libera per sbarellare il malato e ricominciare una nuova corsa.

A volte le attese durano intere giornate o nottate e non sono infrequenti i casi in cui l'autoambulanza è costretta a chiedere il supporto di ossigeno perché quello di bordo si esaurisce.

Ieri si presentava così il quadro dei posti letto Covid occupati nei sette presidi ospedalieri pubblici, nell'ospedale militare e nella clinica privata di Taranto. Al Moscati c'erano 78 ricoverati tra i 28 delle malattie infettive, 26 della pneumologia, 18 della rianimazione e 6 della sub intensiva. Erano 78 anche i malati in cura al Giannuzzi di Manduria suddivisi tra 61 della medicina-chirurgia, 6 della rianimazione e gli 11 del pronto soccorso; l'ospedale San Pio di Castellaneta assisteva 65 persone con sintomi virali, 55 in medicina e 10 in osservazione breve; al San Marco di Grottaglie altri 59 ed ulteriori 37 al Valle d'Itria di Marina Franca. A Taranto, l'ospedale militare e la clinica privata convenzionata, Santa Rita, assistevano ieri 45 persone in tutto. Infine il presidio post Covid di Mottola riabilita 30 pazienti che hanno superato la fase acuta della malattia e necessitano di riabilitazione respiratoria e motoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale "Nord - San Giuseppe Moscati"

I ricoverati al presidio "Nord" sono saliti a 78: trasferiti anche i sei più gravi dal "centrale"

IL PIANO VACCINALE IN PUGLIA

Categoria	Modalità di adesione	Data di avvio			
Personale sanitario e socio-sanitario e personale e persone ospiti delle Residenze sanitarie assistenziali (RSA)	Liste dedicate presso strutture sanitarie e sociosanitarie	31 dicembre 2020	Personale dagli 80 anni in su che necessitano della vaccinazione domiciliare, comprese le persone in Assistenza domiciliare integrata (ADI) e Assistenza domiciliare programmata (ADP)	Chiamata da parte del proprio medico di medicina generale o di altro operatore sanitario per l'appuntamento	22 marzo 2021
Personale scolastico e universitario	Chiamata tramite liste concordate con Referenti scolastici Covid e Dirigenti scolastici	22 febbraio 2021	Personale che vivono o prestano servizio in comunità socio-sanitarie, civili e religiose	Prenotazione tramite amministrazione di appartenenza	22 marzo 2021
Forze armate e forze dell'ordine	Chiamata tramite liste concordate con Referenti Forze armate Forze dell'ordine	22 febbraio 2021	Personale estremamente vulnerabili (dai 16 anni) e con grave disabilità (compresi familiari e caregiver)	Chiamata da parte del proprio medico di medicina generale	29 marzo 2021
Personale dagli 80 anni in su che possono vaccinarsi in ambulatorio	Prenotazione tramite CUP, Farmacup e servizio online	22 febbraio 2021	Personale tra 70 e 79 anni	Dal 29 marzo attivo il servizio di consultazione di data e luogo della vaccinazione tramite La Puglia ti vaccina, numero verde e farmacie accreditate	12 aprile 2021
Personale delle strutture penitenziarie e persone detenute	Prenotazione tramite amministrazione di appartenenza	15 marzo 2021	Personale tra 60 e 69 anni	Dal 12 aprile attivo il servizio di consultazione di data e luogo della vaccinazione tramite La Puglia ti vaccina, numero verde e farmacie accreditate	26 aprile 2021
			Personale con meno di 60 anni con patologie	Chiamata da parte del proprio medico di medicina generale	3 maggio 2021

L'EGO - HUB

Definito il piano vaccinale Resta l'incognita sulle dosi

►Dopo tanti ritardi, si comincia il 29 marzo ►La Regione: tutto dipende dalla disponibilità
I soggetti coinvolti partono dai 16 anni in su Oggi Pfizer consegnerà 5mila vaccini in meno

Vincenzo DAMIANI

Dopo le polemiche e le attese, da oggi in Puglia iniziano le vaccinazioni anti Covid a domicilio per gli over 80 impossibilitati a spostarsi dalla propria abitazione (circa 38mila) e per le persone che vivono o prestano servizio in comunità socio-sanitarie, civili e religiose. Saranno i medici di famiglia a contattare gli assistiti. Dal 29 marzo, tra una settimana esatta, invece via libera alle inoculazioni per i soggetti estremamente vulnerabili e con gravi disabilità, dai 16 anni in su, compresi i familiari e caregiver. È quanto prevede il Piano vaccinale della Regione Puglia che non ha registrato alcun cambiamento rispetto alle date già comunicate, nonostante lo stop ad AstraZeneca di quattro giorni. L'unica novità riguarda le modalità di prenotazione delle persone tra 60 e 79 anni che sono in buona salute: la data

della vaccinazione sarà fissata direttamente dalla Regione seguendo l'ordine stabilito dalle date di nascita, si partirà dai più anziani sino al più giovane. Giorno, ora e sede dell'inoculazione sarà visibile sul sito "La Puglia ti vaccina" che sarà attivato nei prossimi giorni, il cittadino dovrà solamente confermare la sua disponibilità e, nel caso, potrà chiedere un cambio di data o sede. Verranno assegnate le sedi più vicine al luogo di residenza.

La Regione ha attivato una sezione dedicata alla campagna vaccinale sul proprio portale istituzionale ("Speciale coronavirus"), dove è possibile raccogliere qualsiasi informazione. Cliccando sul link "Vaccino antio Covid" si apre una finestra dedicata alle vaccinazioni che contiene, insieme alle domande frequenti (Faq) e al modulo di consenso alla vaccinazione, anche il calendario vaccinale con tutti gli aggior-

namenti in tema di categorie, modalità di prenotazione e cronoprogramma, secondo lo schema comunicato lo scorso 13 marzo. Cliccando su ciascuna categoria si accede alla scheda con dettagli su tempi e modalità. «Fermo restando - avvertono dalla Regione Puglia - che il rispetto



L'assessore Pier Luigi Lopalco

dei tempi è sempre condizionato dall'arrivo dei vaccini e dalla loro disponibilità». Pfizer, per esempio, per questa settimana ha annunciato la consegna di 5mila vaccini in meno in Puglia.

Nei prossimi giorni sarà presentata la nuova piattaforma "La Puglia ti vaccina" e il numero verde dedicato che insieme alle farmacie accreditate diventeranno i canali informativi per sapere quando e dove vaccinarsi. Le vaccinazioni di personale sanitario

L'unica novità è la modalità di prenotazione delle persone tra i 60 e i 79 anni in buona salute

ed Rsa, over 80, personale scolastico e universitario, forze dell'ordine e forze armate, strutture penitenziarie, sono già avviate e in via di conclusione. Le prossime fasce previste dal piano vaccinale riguardano le persone con elevata fragilità (29 marzo), persone tra i 70 e 79 anni (vaccinazioni dal 12 aprile in ordine di data di nascita, dal 29 marzo sarà possibile consultare sul sito data e sede), persone tra 60 e 69 anni (somministrazioni dal 26 aprile, in ordine di anzianità, dal 12 aprile possibili le consultazioni), persone con meno di 60 anni con patologie (dal 3 maggio le vaccinazioni, saranno i medici di famiglia a contattare i pazienti). Chi sono le persone con "elevata fragilità"? Tutti coloro, dai 16 anni in su, individuate dal Piano nazionale vaccini anti-Covid-19 come particolarmente fragili per rischio elevato di sviluppare forme gravi di Covid-19, a causa di un

danno d'organo pre-esistente, per una malattia rara o per una compromissione della risposta immunitaria a SARS-CoV-2 (estremamente vulnerabili) e per grave disabilità (fisica, sensoriale, intellettiva, psichica). La persona interessata non dovrà prenotarsi ma attendere la chiamata del proprio medico di famiglia o del centro specialistico di cura (per esempio, centro dialisi, centro di cura della talassemia). Familiari conviventi e caregiver dovranno comunicarla al medico o al centro di cura la loro adesione e saranno vaccinati contestualmente alla persona fragile. La vaccinazione dei pugliesi tra i 70 e 79 anni in buona salute avverrà negli ambulatori dedicati delle Asl di riferimento. L'avvio delle vaccinazioni è previsto il 12 aprile, compatibilmente con il regolare arrivo delle dosi di vaccino previste dal governo nazionale. Come detto, non servirà la prenotazione e nemmeno l'adesione è obbligatoria, anche se la conferma è utile per consentire una migliore organizzazione delle somministrazioni e per evitare che le dosi possano andare perse. Stesso discorso per i pugliesi tra i 60 e 69 anni, con l'unica differenza che le vaccinazioni inizieranno il 26 aprile, due settimane dopo.

Sono, intanto, quasi 500mila i vaccini anti Covid. Per la precisione, le dosi utilizzate sono 499.792 rispetto a 581.545 a disposizione, pari all'85,9%. Gli over80 vaccinati sono 139.513, tra il personale scolastico invece sono state eseguite 84.790 inoculazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sblocco per gli over 80: da oggi si parte con le somministrazioni a domicilio

Dopo i ritardi e le polemiche che hanno caratterizzato il dibattito dei giorni scorsi, da oggi partono in Puglia le vaccinazioni per gli over 80 che necessitano di somministrazione domiciliare e per le persone che vivono o prestano servizio in comunità socio-sanitarie, civili e religiose. Saranno i medici di famiglia a contattare gli assistiti. Dal 29 marzo, invece, inizieranno le vaccinazioni per i soggetti estremamente vulnerabili e con gravi disabilità, dai 16 anni in su, compresi familiari e caregiver. È quanto viene riportato nella sezione "Speciale Coronavirus" del portale istituzionale della Regione Puglia dove sono raccolte tutte le informazioni utili sull'emergenza Covid.

«Fermo restando - avverto-

no dalla Regione Puglia - che il rispetto dei tempi è sempre condizionato dall'arrivo dei vaccini e dalla loro disponibilità». Nei prossimi giorni, poi, sarà presentata la nuova piattaforma «La Puglia ti vaccina» e il numero verde dedicato che insieme alle farmacie accreditate diventeranno i canali informativi per sapere quando e dove vaccinarsi.

Intanto, la notizia del via libera alla vaccinazione a domi-

Saranno i medici di famiglia a inoculare il vaccino a chi non può uscire da casa

cilio degli ultraottantenni - circa 40mila -, rimasti in attesa per giorni e giorni prima di ricevere spiegazioni. Era, infatti, saltata la data del 16 marzo per la consegna alle Asl degli elenchi delle persone da vaccinare, un ritardo dovuto sia alle difficoltà di compilare gli elenchi seguendo le indicazioni troppo generiche del piano vaccinale regionale, sia la mancata comunicazione da parte dei distretti delle Asl delle modalità di invio. Fino a quando tre giorni fa, il coordinatore della cabina di regia per i vaccini, Michele Conversano, non ha annunciato che da oggi sarebbero partite le vaccinazioni a domicilio.

A somministrare le dosi agli over 80 saranno i medici di famiglia tutti obbligati a dare il loro contributo alla campagna

vaccinale. Si mette, dunque, in moto la macchina organizzativa in vista dell'inizio sistematico delle somministrazioni previsto per il 6 aprile. La speranza è che non si ripresenti la problematica legata alla penuria di dosi, in modo da poter procedere celermente e senza più interruzioni.

Nel frattempo, Conversano ha anche emanato una nuova circolare (la diciassettesima): prevede che il vaccino Pfizer possa essere usato «unicamente per la somministrazione in favore delle persone di età superiore agli 80anni (prima e seconda dose) anche in regime domiciliare». La disposizione regionale è motivata con la «situazione di difficoltà temporanea connessa alle giacenze di magazzino», che servono per portare avanti la



Parte la vaccinazione a domicilio per gli over 80

I ritardi avevano fatto saltare la data prevista: non erano state compilate le liste con i nominativi

campagna per gli «over» (circa 130mila quelli che hanno ottenuto la somministrazione). Ma l'effetto, più o meno, voluto, è anche una stretta ai potenziali furbetti: la dose avanzata a fine giornata è infatti la scusa più gettonata per giustificare somministrazioni senza requisiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto

«Ritardi a Oncologia» I primari: «Non è vero»

►La denuncia del consigliere regionale Perrini sulle attese da parte dei pazienti
►Immediata la replica dei responsabili dei reparti: «Non c'è stato alcun rinvio»

Già durante l'estate, sulle pagine di *Quotidiano*, era stato raccontato il viaggio della speranza compiuto da alcuni pazienti oncologici tarantini dirottati al "Vito Fazzi" di Lecce, per sottoporsi alle sedute giornaliere di radioterapia. Da luglio scorso, di mesi ne sono passati ma per i malati oncologici le difficoltà, secondo il consigliere regionale jonico di Fratelli d'Italia, Renato Perrini, restano. "Mi segnalano che i malati che da almeno tre mesi aspettano di essere chiamati per la radioterapia all'ospedale San Giuseppe Moscati, ancora ieri non hanno ricevuto nessuna chiamata e nessuno sa dire loro come e quando saranno chiamati. Il tempo che passa per un paziente oncologico non è uguale a quello di chi un cancro non ce l'ha. Un giorno in più senza terapia può significare un giorno in meno di vita. Possibile che nessuno senta questa responsabilità non solo sanitaria, ma umana".

Il problema, stavolta, non riguarderebbe solo la radioterapia, ma anche la tac. "Sempre al Moscati mi segnalano che non è ancora funzionante una delle due Tac, quella che dovrebbe essere utilizzata dai malati Covid ferma, forse perché manca il personale medico e tecnico per farla funzionare o per chissà qualche altro intoppo. Quindi - prosegue Perrini - è in funzione solo una sia per malati oncologici che hanno anche contratto il coronavirus, sia per quelli che non l'hanno contratta". Da qui, l'interrogazione consigliare rivolta al presidente Michele Emiliano e all'assessore alla Sanità Luigi Lopalco, affinché intervengano prima possibile.

I medici hanno anche sottolineato che sono stati accettati dei nuovi casi



L'ospedale "San Giuseppe Moscati". In basso da sinistra Renato Perrini e il dottor Pisconti



Ma alle criticità sollevate da Perrini hanno risposto subito il dottor Salvatore Pisconti, direttore responsabile di Oncologia, il dottor Giovanni Silvano, direttore responsabile della Radioterapia oncologica, nonché il dottor Di Stasi, direttore responsabile della Radiologia oncologica. In sostanza, l'équipe medica ha precisato come non sia stata rinviata alcuna terapia antitumorale e anzi, siano stati accettati tutti i nuovi casi in assenza di lista d'attesa. "Il management aziendale ha forn-



In alto alcune apparecchiature per le cure oncologiche

to alla struttura di oncologia un pacchetto di prestazioni diagnostiche strumentali (tac, ect, colonscopie, egds, raggi, mammografie, eccetera) che consente di evadere in tempi immediati gli approfondimenti diagnostici. Da pochi giorni - spiegano i medici - abbiamo attivato un sistema informatico per consentire, in remoto, la discussione dei casi clinici nei gruppi di patologia, con il coinvolgimento degli specialisti d'organo dell'intera Asl, rispondendo quindi agli obiettivi della rete oncologica pugliese. È stata ampliata l'offerta psicologica agli ammalati neoplastici. A breve, sarà inaugurata la nuova struttura di oncologia medica del presidio Valle d'Itria di Martina Franca, senza dismettere l'assistenza ai pazienti oncologici dell'area geografica di tale presidio. Tutto questo è stato possibile grazie alla cooperazione del management aziendale e all'abnegazione assoluta degli operatori".

Dunque, nessun malato oncologico sarebbe rimasto in attesa di cure. "Nello specifi-

co della radioterapia - sottolineano i tre medici - la complessità delle nuove apparecchiature di Radioterapia, tra le più avanzate oggi disponibili, ha richiesto tempi più lunghi per l'installazione e la formazione del personale. Oggi sono in funzione due dei tre acceleratori previsti, il terzo dovrebbe essere consegnato a maggio per l'uso clinico. Attualmente, sono erogabili anche trattamenti ad alta complessità, come quelli stereotassici e con controllo del respiro, che richiedono tempi di erogazione maggiori rispetto ai trattamenti standard".

In altre parole, i sanitari rivendicano il lavoro svolto sul fronte delle cure oncologiche. "Con la messa in funzione, a regime, delle tre nuove apparecchiature su due turni giornalieri, la problematica denunciata - promettono - sarà risolta. Chiediamo alla popolazione ancora un poco di pazienza. Stiamo lavorando per rendere il Centro di Taranto ancora più efficace e affidabile, per eliminare il bisogno di migrare in altre strutture".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabbrica in marcia: ripartiti treno nastri 2 e acciaieria 1

► Nello stabilimento ieri regolare l'attività degli impianti che si sarebbero dovuti fermare

► L'Usb denuncia il cedimento di un piano di calpestio. Anche il Pd chiede più sicurezza

Il treno nastri 2 è stato il primo a ripartire. Poi anche l'acciaieria 1, con i lavoratori che erano in cassa integrazione richiamati a lavorare. La produzione d'acciaio non è stata rallentata anzi, come evidenziano i delegati sindacali dei metalmeccanici, il dietrofront di ArcelorMittal, rispetto alle dichiarazioni pubbliche fatte sabato, è già stato messo in pratica nella giornata di ieri.

Proprio i due impianti, treno nastri 2 e acciaieria 1, avrebbero dovuto marciare in modo più blando per consentire quella minor produzione del siderurgico annunciata perché Invitalia, partner pub-

blico di ArcelorMittal, non ha ancora rispettato gli impegni del contratto di investimento siglato lo scorso 10 dicembre. Ed in particolare la parte che la multinazionale chiede venga onorata al più presto è quella relativa all'aspetto finanziario: un versamento di 400 milioni per l'ingresso dello Stato nella compagine societaria della nuova Ilva pubblico-privata. La parte privata, ArcelorMittal, ha fatto retromarcia sulla prova muscolare con il Governo e ha quindi ripreso la marcia regolare ma i sindacati non si fidano e temono che i lavoratori possano rimanere schiacciati in questo braccio di ferro. Così già da oggi



La rottura segnalata dall'Usb

Fim-Fiom e Uilm sono pronte a programmare assemblee di confronto con gli operai dell'acciaieria per eventuali nuove iniziative.

E non cala l'attenzione sulla sicurezza. L'Unione sindacale di base infatti, ieri, ha denunciato che durante un giro di

I sindacati metalmeccanici sono pronti ad organizzare assemblee e iniziative

ispezione, alcuni lavoratori si sono accorti del cedimento di una parte di paiolato nel reparto Omo 2. «Si tratta del piano di calpestio, arrugginito, che si trova al di sopra di nastri in marcia. Facile comprendere - afferma Usb - l'entità del rischio per un lavoratore che dovesse trovarsi ad operare in quel punto durante il cedimento. Potrebbe precipitare su impianti in marcia con ovvie, tragiche conseguenze».

L'agglomerato è l'area della fabbrica dove vengono preparati i minerali provenienti, con i nastri trasportatori, dai parchi di stoccaggio materie prime. Minerali che costituiscono il materiale di carica degli altiforni. Per Usb, «quella interessata dall'episodio è una delle aree che presentano maggiori criticità, più volte evidenziate dall'Unione Sindacale di Base, che torna a denunciare lo stato degli impianti all'interno della fabbrica e i relativi rischi». E dopo quest'episodio è intervenuto anche Giovanni Chianese, commissario provinciale del Pd di Taranto. «Non c'è tempo da perdere sulla sicurezza all'interno della fabbrica», afferma in una nota.

«Inaccettabile pensare che si possa ogni giorno rischiare la vita recandosi semplicemente a lavoro, per superficialità di un'azienda che non riesce a mantenere gli impegni e mostra mancanza di rispetto per chi opera nella fabbrica. Una vergogna le foto relative al cedimento del piano di calpestio in area Agglomerato, veicolate dall'Unione Sindacale di Base che preannuncia, a giusta ragione, una denuncia in Procura».

«L'azienda - conclude l'esponente del Pd - dia concretezza alle "promesse" per garantire condizioni di lavoro sicure. Già nelle scorse ore siamo intervenuti per rilevare i numerosi atteggiamenti posti in essere dal gruppo francoindiano su diversi fronti, gruppo chiamato ora ad invertire immediatamente la marcia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più impianti di produzione ecco la mappa della Ue per l'autonomia vaccinale

Parte il coordinamento fra governi e aziende. In settimana il via libera a nuovi stabilimenti
Obiettivo raggiungere il 70% della popolazione adulta entro l'estate. Breton: "Immunità a luglio"

dai nostri corrispondenti
Alberto D'Argenio, Bruxelles
Anais Ginori, Parigi

Dopo due mesi di lavoro prende slancio la strategia europea per arrivare alla sospirata autonomia produttiva dei vaccini. In settimana partiranno due nuovi stabilimenti in Francia per infialare Pfizer e Moderna. In Germania è già operativo un impianto supplementare di Pfizer-Biontech, che da aprile inizierà le consegne all'Unione. E in settimana arriverà il sospirato il via libera dell'Ema ad Halix, la seconda fabbrica continentale di AstraZeneca a Leiden, in Olanda. Con l'Italia a sua volta pronta ad entrare nel grande gioco del vaccino *Made in Eu*. «Il 14 luglio avremo la capacità di raggiungere l'immunità del continente senza più dipendere dagli altri», assicura il commissario Ue all'Industria, Thierry Breton.

Proprio Breton su mandato di Ursula von der Leyen è regista dell'operazione che punta a coordinare governi e aziende pronte a convertire la produzione per sfornare nuovi vaccini accedendo ai brevetti delle Big Pharma. Una strategia sulla quale la presidente tedesca dell'Eurogoverno - assediata dalle critiche - si gioca un pezzo di futuro politico. L'obiettivo è aumentare subito le forniture per riuscire a immunizzare il 70% della popolazione adulta entro l'estate. Sul medio-lungo termine si punta invece all'indipendenza produttiva per vaccinare periodicamente gli europei, un po' come avviene per l'influenza, mostrandosi autonomi rispetto ai nazionalismi vaccinali di Regno Unito e Usa. «A fine anno - assicura Breton - sfornaremo 2-3 miliardi di dosi all'anno, saremo il primo continente per produzione».

Progressivamente l'Europa sta raddoppiando la capacità mensile: a gennaio era di 14 milioni di dosi, a febbraio di 28 e a marzo di 60. Ma si deve salire ancora visto che i vaccini arrivano con il contagocce. Principalmente per colpa di AstraZeneca, che ha consegnato meno del 30% delle dosi previste e si rifiuta di inviare le fiale che produce nel Regno Unito, come pure dovrebbe da contratto Ue (Bruxelles ha appena messo in mora l'azienda). Per questa ragione al summit di giovedì i capi di Stato e di governo dei Ventisette parleranno di blocco totale dell'export, azioni legali e sequestro dei brevetti, degli impianti o delle fiale. Ma difficilmente arriverà una decisione forte per via delle spaccature tra leader.

I dirigenti europei comunque alla vigilia dei loro colloqui riceveranno un regalo dall'Ema, che entro giovedì dopo le ispezioni dei giorni scorsi darà il via libera alla produzione di AstraZeneca nell'impianto di Halix. La casa anglo-svedese aveva giustificato i ritardi alle consegne alla Ue proprio con il mancato semaforo verde al sito olandese. E sempre ad aprile gli esperti dell'Ema voleran-

no in India per certificare gli impianti locali di AstraZeneca che producono il vaccino di Oxford, lì ribattezzato Covishield. In teoria già da maggio potrebbe essere importato in Europa.

Ad aprile saranno consegnate anche le prime fiale del nuovo centro di produzione del laboratorio BioNTech a Marburgo, in Germania, con una capacità di 750 milioni di dosi all'anno. L'impianto è stato inaugurato a febbraio e produrrà il principio attivo del vaccino di Pfizer. Per il nuovo siero di Johnson&Johnson (Janssen), l'ultimo approvato dall'Ema, sono già in pista Spagna e Italia

e, dall'estate, la francese Sanofi. Tra maggio e giugno l'Ema darà il via libera al quinto vaccino, quello di Curevac, su cui si sono già mobilitati tra gli altri Francia e Italia (con Thermo Fisher di Monza e Ferentino). Da luglio sempre Sanofi - con impianti in Germania - lancerà la produzione di Pfizer-BioNTech.

La start-up americana Moderna invece si è affidata al produttore svizzero Lonza, con l'impianto di Visp in fase di potenziamento su tre delle sue quattro linee di produzione: a regime sforniranno ognuna 100 milioni di dosi all'anno. Anche la fabbrica di Pfizer a Puurs, in Bel-

gio, è stata ampliata. In Francia intanto a giorni partirà l'infialamento di Moderna e Pfizer-BioNtech nella Loira, a Monts, e a Saint-Rémy-sur-Avre. Laboratori sostenuti finanziariamente anche dal governo di Parigi.

Insomma, per Breton «stiamo facendo qualcosa di inedito: costruire una capacità produttiva in pochi mesi quando di solito ci vogliono anni». Un ottimismo che lo porta ad aggiungere: «Non avremo bisogno di Sputnik, i russi hanno grandi difficoltà a produrlo e se avranno bisogno li aiuteremo noi nel secondo semestre». © RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

L'obiettivo potenziamento

2,5

Le dosi

L'obiettivo Ue è potenziare la produzione dei vaccini arrivando a 2,5 miliardi di dosi entro fine 2021

60

La capacità mensile

L'Ue ha raddoppiato la capacità mensile: a gennaio era di 14 milioni di dosi prodotte, a febbraio di 28 e a marzo di 60

Gli impianti riconvertiti o da riconvertire per produrre o infialare vaccini in Europa

- Pfizer
- BioNTech
- Moderna
- AstraZeneca
- Johnson&Johnson
- CureVac (autorizzazione attesa a maggio-giugno)

REGNO UNITO

- 1 Wrexham Wockhardt

PAESI BASSI

- 2 Leida Halix
Avvio da fine marzo

BELGIO

- 3 Puurs
- 4 Seneffe

SVIZZERA

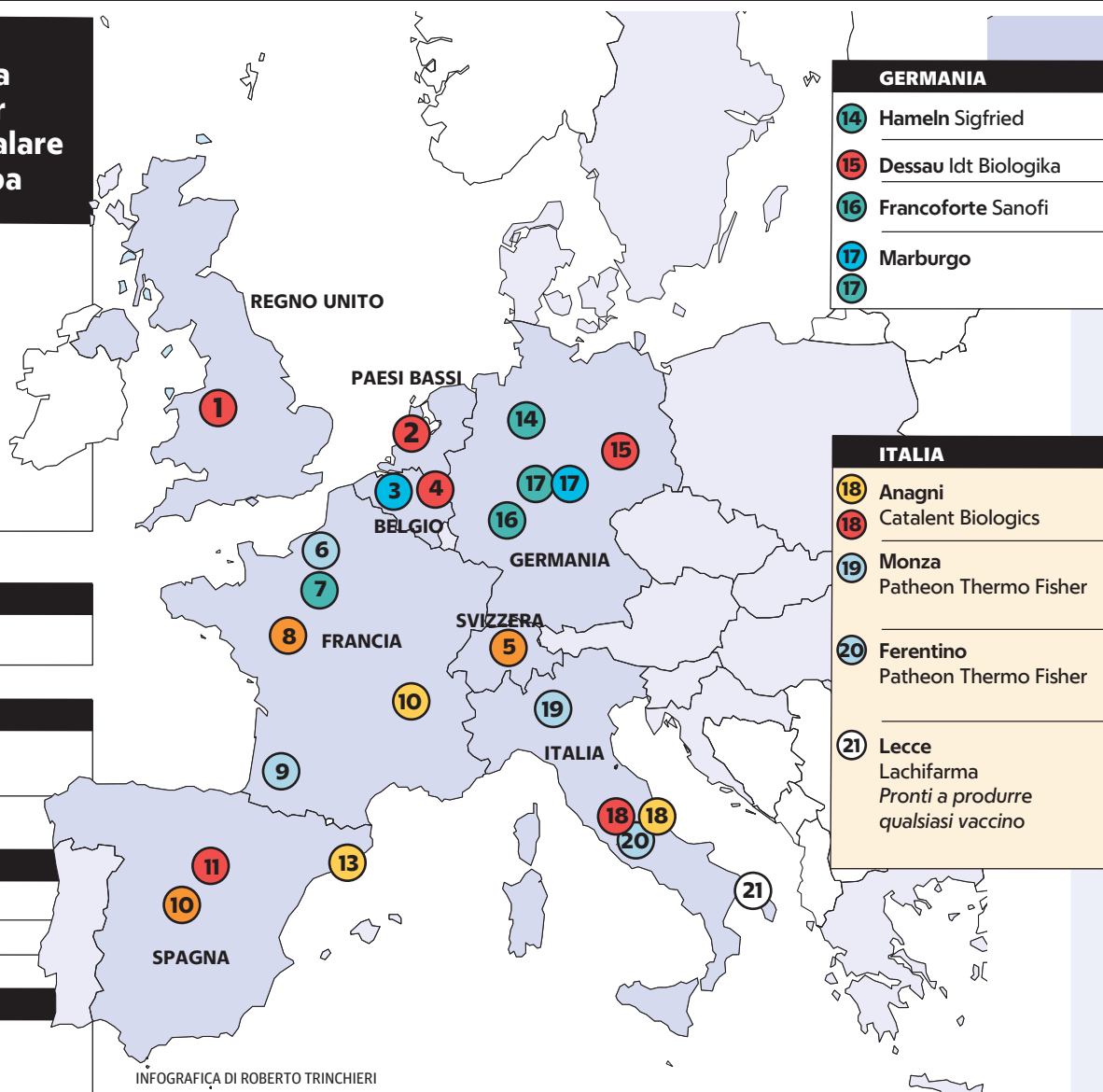
- 5 Visp Lonza

FRANCIA

- 6 Val-de-Reuil Fareva
- 7 Saint-Rémy-sur-Avre Delpharm
Avvio previsto in marzo
- 8 Monts Recipharm
Avvio previsto in marzo
- 9 Pau Fareva
- 10 Marcy-l'Etoile Sanofi
Avvio 3° trimestre 2021

SPAGNA

- 11 Madrid Rovi
- 12 Azuqueca de Henares Insud Pharma
- 13 Barcellona Reig Jofre



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

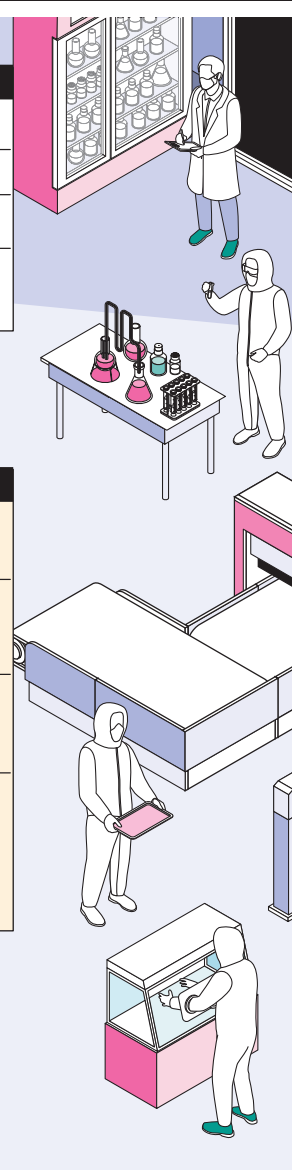
Il piano italiano

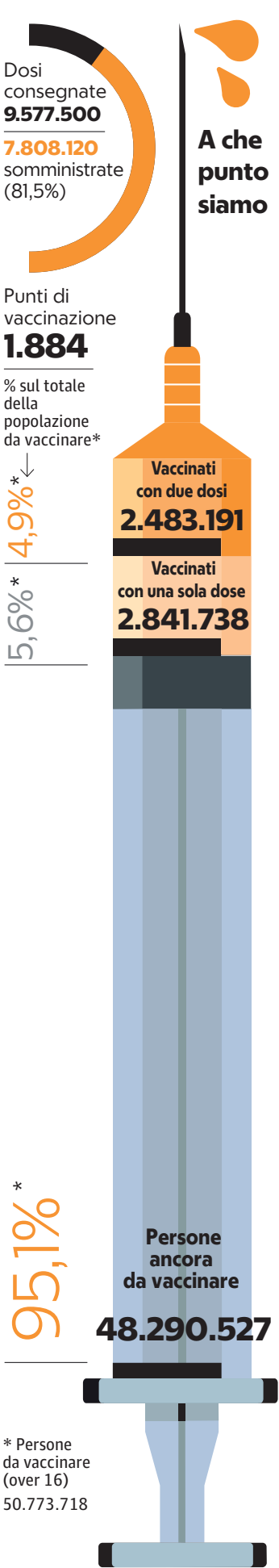
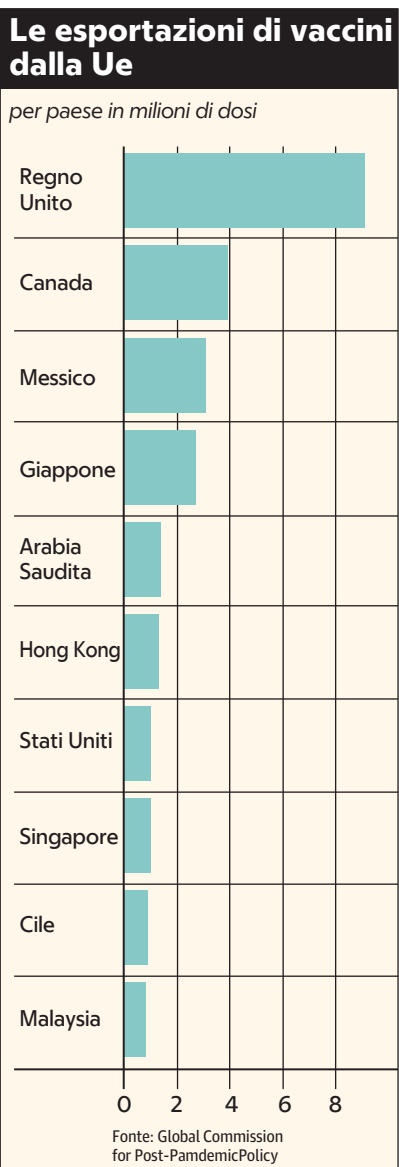
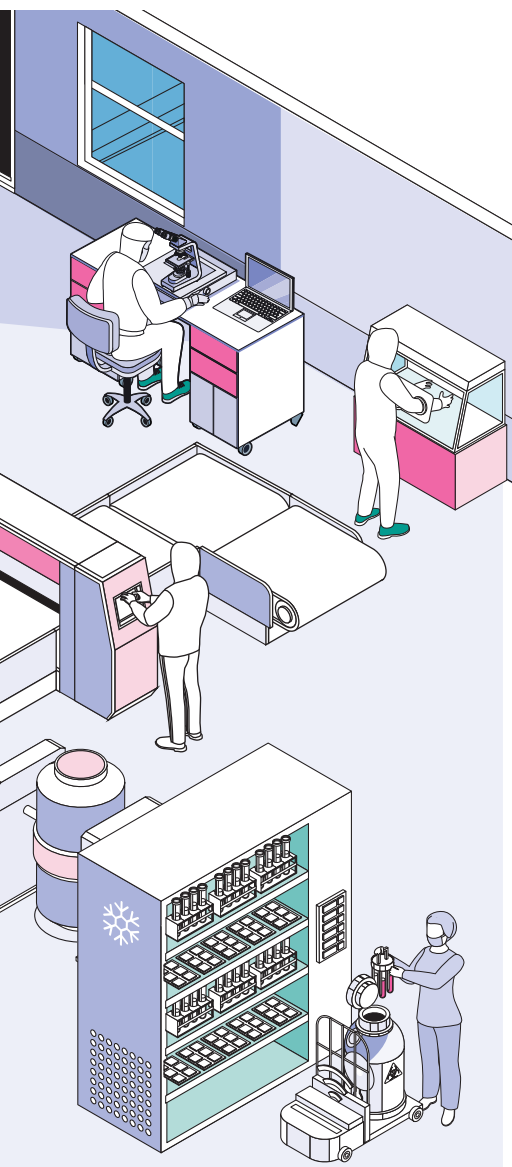
E per accelerare inviati del governo in ogni Regione

di **Alessandra Ziniti**

ROMA - Un'azione organica che porti le Regioni ad accelerare subito, con altissima priorità, sulle vaccinazioni degli over 80 e delle persone fragili, costituendo squadre dedicate per le somministrazioni a domicilio. Già da questa settimana in cui, per la limitata disponibilità di dosi, la media delle vaccinazioni giornaliere si attesterà intorno alle 200mila al giorno, meno della metà dell'obiettivo 500mila che dovrebbe essere raggiunto a metà aprile.

È questa la forte sollecitazione rivolta alle Regioni dall'ufficio del





commissario per l'emergenza Covid Figliuolo che, dopo aver chiesto ai governatori i piani vaccinali, invierà in ogni regione un esperto in pianificazione per non perdere altro tempo e utilizzare i vaccini disponibili secondo le priorità indicate. Senza alcuna eccezione.

Dunque anziani e fragili innanzitutto. Ma c'è anche da garantire il recupero in pochi giorni delle dosi di AstraZeneca rimaste in frigo nei quattro giorni di sospensione. Anche qui le Regioni continuano ad andare in ordine sparso sulle modalità di riconvocazione ma, dopo un primo giorno in cui le adesioni sembravano non aver risentito dello stop,

ieri dall'Umbria e dalla Campania sono arrivati numeri preoccupanti: a Napoli alla Stazione marittima su 840 cittadini del personale scolastico e universitario, si sono presentati solo 339, il 40,36 per cento. Ancora peggio nell'Umbria dalle terapie intensive più che sature dove, su oltre mille dosi di AstraZeneca disponibili, ieri nei punti di somministrazione dell'Usl Umbria 1 si sono prenotati solo in 96, il 9,2 per cento. Il personale ha cercato di ovviare allertando tutti i referenti dei servizi essenziali, avvocati, assistenti sociali, personale delle onoranze funebri, recuperando altre 313 persone ma rinfocolando le polemiche sulle

liste di persone che vengono contattate arbitrariamente senza rispettare l'ordine stabilito dalle disposizioni nazionali che ha cancellato la categoria dei "servizi essenziali". Una corsia preferenziale che, con altrettante polemiche, ha portato in Toscana alla vaccinazione del giornalista Andrea Scanzi per la somministrazione di una dose rimasta.

Farsi trovare pronti all'appuntamento con i 52 milioni di vaccini in arrivo nel secondo trimestre è il primo obiettivo a cui lavora la struttura di Figliuolo: a preoccupare è soprattutto la capacità di tenuta dei differenti sistemi di prenotazioni regionali, molti dei quali in difficoltà

già oggi. Per questo l'invito è quello di appoggiarsi alla piattaforma nazionale messa a disposizione da Poste e utilizzata al momento da sole sei Regioni.

Oggi comincerà la distribuzione delle 333.600 dosi di Moderna arrivate sabato e in settimana sono attese altre 279.000 dosi di AstraZeneca. Da martedì verrà aperto alle vaccinazioni dei cittadini anche il centro militare della Cecchignola e nei prossimi giorni verranno firmati i contratti con circa 1700 medici che hanno risposto nelle scorse settimane al bando del commissario per l'emergenza.